

CO-COSTRUIRE IL SISTEMA INTEGRATO 0-6 – QUALI PROSPETTIVE?

Appunti intervento Alessandro Rapezzi, Segreteria Nazionale FLC CGIL

Domanda: Abbiamo fatto riferimento, questa mattina, a come le competenze di sistema siano necessarie al buon funzionamento e alla qualificazione stessa dei servizi e delle scuole dell'infanzia. Le competenze di sistema chiamano in causa le dimensioni politiche ed istituzionali così come quelle organizzative e gestionali. Il mondo sindacale è senza dubbio una delle antenne più sensibili e attive nel rilevare 'malumori' ma anche veri e propri problemi che potrebbero impattare in modo importante sui processi di cambiamento e riforma del sistema stesso. Le chiederei dunque quali sono, dal suo punto di vista, i maggiori ostacoli per l'implementazione della riforma sul sistema integrato 0-6 rispetto al lavoro degli operatori che lavorano a cavallo del settore 0-3 e 3-6 e quali possibili iniziative possono essere intraprese per rispondervi?

Intervento: Le problematiche si sviluppano su due diversi piani, uno istituzionale, uno contrattuale.

- Per quello che riguarda la tematica istituzionale la frammentazione del sistema rappresenta un problema soprattutto nel punto di cesura: infatti il segmento 3-6 oramai è incardinato da anni sul sistema dell'obbligo successivo. Lo sviluppo degli istituti comprensivi ha fatto sì che forte sia il legame di questo segmento con la scuola primaria. Il segmento 0-3, nonostante la legge 65/2017 lo definisca come parte del sistema di istruzione, risente di un retaggio culturale che lo colloca più su un ambito assistenziale che educativo. Per cui risulta complesso individuare i luoghi dove costruire la continuità del percorso formativo tra i due segmenti: è arduo individuare a chi affidare il compito del coordinamento pedagogico tra strutture governate da soggetti istituzionali diversi. Infatti, il primo segmento è affidato alla progettazione esclusiva degli EE.LL. che sviluppano quello che viene considerato un vero e proprio servizio, nella maniera più articolata possibile con l'obiettivo del contenimento della spesa attraverso gestione diretta, appalti, nidi aziendali e familiari. In questo contesto chi può dare omogeneità al progetto educativo di un territorio? Quale figura professionale può svolgere questa funzione dentro quel sistema? Esistono già i coordinatori pedagogici del comune, ma che capacità hanno di interagire con tutta la articolazione del sistema 0-3 e di condizionarne l'impostazione pedagogico/didattica? Nel sistema 3-6 a gestione statale, ciascun Dirigente Scolastico – o alcune specifiche figure individuate dal collegio docenti come funzioni strumentali – si occupano del raccordo tra le scuole dell'infanzia entro ciascun Istituto Comprensivo o Circolo Didattico; tuttavia, anche in questo caso si pone il problema del raccordo territoriale tra scuole dell'infanzia afferenti a diversi soggetti gestori (per es. scuole dell'infanzia comunali o FISM che insistono sullo stesso territorio). Dopodiché esiste il problema di come coordinare i due segmenti 0-3 e 3-6, a chi attribuire la regia di come realizzare la continuità pedagogico didattica. Mi pare di poter dire che dal 2017 ad oggi poco si è fatto sul tema: le risorse stanziare sono state utilizzate dalle Regioni, insieme agli EE.LL., per abbattere le rette dei nidi, mentre fortissimo resta lo scarto nel passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia. A giugno le bambine e i bambini che frequentano i nidi lasciano realtà che hanno un rapporto di 1 educatore ogni 7/8 alunni, a settembre, cioè dopo solo 2 mesi, gli stessi alunni si ritrovano in realtà dove il rapporto adulto:bambini è di 1/26, ed anche di più. Niente si è fatto per abbattere il realizzarsi di questa situazione anzi, lo stato poco continua ad investire nella scuola dell'infanzia: i numeri di questo anno scolastico ci dicono che se gli alunni frequentanti la scuola statale tra 3-6

anni sono 846.775, quelli frequentanti il sistema paritario e/o privato sono 470.294, un numero importante, soprattutto in alcune aree del Paese.

- Anche nel campo contrattuale assistiamo ad una enorme frammentazione del settore. In entrambi i segmenti abbiamo una giungla contrattuale con straordinarie differenziazioni. In ognuno dei due segmenti si sviluppano e vengono utilizzati vari contratti nazionali: soprattutto nel pezzo 0-3, la cui attività si svolge quasi completamente in appalto, si alternano contratti molto differenziati. A parità di lavoro differenti compensi e condizioni: ciò incide pesantemente anche sulla qualità della didattica. Nel segmento 3-6 la presenza importante del personale statale circoscrive la situazione: l'impiego di numerosi contratti si realizza solo per il settore privato e paritario. Resta comunque un fenomeno anche in questo caso di forte differenziazione a parità di lavoro e di grande mobilità di personale: infatti chi lavora nelle paritarie appena può passa nella scuola statale. Tutto questo incide parimenti sulla qualità del progetto didattico-pedagogico. In sintesi alcune specificità.

Confronto sistema 0-3	Coop Sociali	ANINSEI	AGIDAE	FISM
Orario	38h sett.	36h sett.	37h sett.	35h sett.
Salario mensile lordo	1.511€	1.289€	1646€	1485€
Confronto sistema 3-6	CCNL Scuola Statale	ANINSEI	AGIDAE	FISM
Orario	25h sett.	34h sett.	31h sett.	32h sett.
Ore funzionali	Fino a 40h+40h annue	100 h annue	Fino a 40h+50h annue	Fino a 40h annue
Salario mensile lordo	1.750€	1.331€	1.646€	1.500€

Da questi sintetici parametri già si intuiscono le enormi differenze rispetto alle condizioni di lavoro che determinano le scelte del personale: il Sindacato ritiene che lo Stato, le Regioni e gli EE.LL. dovrebbero svolgere un ruolo maggiore di coordinamento e regolazione di queste dinamiche in funzione rendere omogenee le condizioni di lavoro e lavorare con maggior forza sugli aspetti pedagogici e didattici.